

di disarmo non si è mai bandita da alcuno, nel senso come talvolta, per farne la caricatura, si usa dire, io ho sempre creduto che la capacità di un paese a sostenere gli oneri delle spese militari non sia soltanto in ragione diretta e semplice della potenzialità economica di quel paese, ma in ragion composta di quella potenzialità economica e della capacità psicologica a sostenere taluni sacrifici. Cioè, quando una politica rappresenta la pace per oggi e per lunghi anni, ma, nel fondo, pel giorno non aspettato, non provocato, ma possibile, che la guerra abbia a scoppiare, v'indica lo scopo di quelle armi, e ve le rappresenta rivolte alla tutela di qualche cosa che sia nell'animo nostro, nelle nostre tradizioni, nella linea dei nostri grandi interessi, allora s'intende il popolo francese che tace oggi e non vuole romper guerra, ma non si ribella al grave onere delle armi, perchè sa che se il giorno della prova venisse, non sarebbero quelle armi portate a tutela d'interessi non suoi, o a dirittura contrari ai suoi ideali di Nazione e di Stato. Ma a noi, chi, dato il presente sistema delle alleanze, data la rotta che la politica italiana ha tenuto finora, può darci affidamento di questo? Quando veramente mutasse la prospettiva, e noi volessimo il risultato negando i mezzi, soltanto allora, ella avrebbe diritto di trovarci in contraddizione. (*Commenti*).

Ho finito, perchè non intendo affatto di fare un altro discorso. Soltanto mi consenta il ministro (poichè si tratta di pubblicazioni avvenute dopo il mio discorso di ieri) di rammaricarmi che, nelle sue parole, non vi sia stata una allusione ad una situazione di fatto che quelle pubblicazioni hanno meglio colorito, e fatto risultare!

Ieri sera, si è letto un sunto più largo del discorso del cancelliere austriaco, che la prudente Agenzia Stefani aveva, in un certo punto, ridotto a miglior lezione. In quel discorso, il cancelliere austriaco rivolgeva aspre parole a quei politicanti fanatici del nostro paese i quali mirano ad attentare all'integrità dell'impero austriaco; contemporaneamente è stata pubblicata la formula autentica della protesta rivolta dalla Santa Sede alla Francia per l'arrivo in Roma del presidente Loubet, protesta della quale pochi minuti or sono vennero ricordati alla Camera i termini, forse preveduti da uno degli articoli del codice penale vigente, là dove parla della cospirazione (*Commenti*).

Ora io dico questo ed ho finito: se si vuole avere il diritto di protestare contro coloro i quali, secondo il pensiero dell'illustre statista straniero vedono di mal'occhio l'integrità dell'Impero austriaco, in base a quei concetti di reciprocità e di lealtà che voi avete anche oggi ripetutamente

invocati, si ha il debito, quando sono ufficialmente comunicati documenti i quali tendono a inforsare l'integrità territoriale dello Stato italiano, di non prenderne atto, di respingerli come offesa allo Stato alleato. Ma questo da quelle parti, nè si è fatto, nè si farà! (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Così è esaurito lo svolgimento delle interpellanze.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905.

La discussione generale è aperta, ed il primo iscritto è l'onorevole Sommi-Picernardi.

(*Non è presente*).

Non essendo presente perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

FORTIS. Avrei voluto ieri intervenire nella discussione delle interpellanze, dopo il discorso dell'onorevole Barzilai; ma l'onorevole nostro presidente mi disse che non mi era consentito dal regolamento; e allora pensai di iscrivermi nella discussione generale del bilancio, ma il mio breve discorso non sarà che una coda allo svolgimento delle interpellanze.

Ieri l'onorevole Barzilai con la solita vivacità ed eloquenza, ha voluto col tono di chi insegna agli altri e profonde il suo sapere, esprimere sulla politica estera dei giudizi che non si possono accettare. A un certo punto del suo discorso sentendomi un po' mortificato, mi proposi di rispondergli, come a me era possibile di fare, non certo con grande eloquenza, ma con un po' di logica.

L'onorevole Barzilai ieri si è proposto di dimostrare che la politica della triplice alleanza per noi ha fallito completamente ai suoi scopi. Poi ci ha annunziato il sorgere di un'altra costellazione, la quale per altro deve essere ancora allo stato di nebulosa, se egli stesso non riuscì a determinarne i contorni. (*Si ride*). Accennò al recente trattato anglo-francese; ma poichè, come tutti sanno, questo trattato ha dei fini molto chiari e determinati dai quali è da ritenere che le due potenze non abbiano il proposito di allontanarsi, così riesce difficile l'intendere come in questo accordo diretto ad eliminare ogni possibilità di conflitto in certe questioni, si possa vedere il germe di novità nella politica europea.

Ad ogni modo non dobbiamo dimenticare che la triplice alleanza, della quale io non sono stato mai propugnatore troppo caloroso, quantunque ne riconoscessi i vantaggi, è stata rinno-